



Garante nazionale dei diritti delle persone
detenute o private della libertà personale

23 MAG. 2017

Prot. n.

3491

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

Ufficio VII Asilo e Immigrazione
N. 14100/38(4)

Roma, 23 MAG. 2017

AL GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA
LIBERTÀ PERSONALE

(Rif.to n. 5/2126 del 22 dicembre 2016)

R O M A

OGGETTO: Criticità riscontrate nel campo di accoglienza sito in Ventimiglia (IM)
presso lo scalo merci di proprietà Rete Ferroviaria Italiana (parco Roja).

Con riferimento alla nota sopradistinta, con la quale sono state segnalate
talune criticità riscontrate in occasione di una visita di codesta Autorità presso il campo di
accoglienza indicato in oggetto, si forniscono gli elementi richiesti.

Il Parco Roja è stato allestito per far fronte ad una situazione emergenziale
venutasi a creare nel Comune frontaliere di Ventimiglia in seguito all'eccezionale afflusso
di migranti che giungevano nell'area intermedia, con l'intento di raggiungere la Francia e
che, a fronte della sospensione unilaterale, da parte delle Autorità transalpine, degli
accordi internazionali sulla libera circolazione delle persone, sostavano nel citato Comune
nella speranza di poter varcare il confine.

Inizialmente, l'allestimento prevedeva 180 posti letto all'interno di moduli
abitativi, successivamente ampliati a 360, dotati di impianti di aria condizionata e di
riscaldamento, accanto ai quali figuravano i servizi mensa, quelli igienico-sanitari
allacciati alla rete fognaria ed idrica, oltre ad un ambulatorio in apposito camper per
prestazioni mediche e tende per la socializzazione, lo svolgimento di attività di
orientamento legale e di mediazione culturale e linguistica nonché per la preghiera.

Si era, così, configurato un Centro di accoglienza che non richiedeva
particolari formalità per l'accesso (eccezion fatta per una mera registrazione
amministrativa a cura del gestore a fini organizzativi) e che non poteva essere inquadrato
nelle fattispecie normativamente disciplinate dei Centri di Accoglienza Straordinaria e
dell'HOTSPOT, attesa la sua peculiare finalità di fornire un'assistenza temporanea ai
migranti in transito. In quest'ottica, il regolamento iniziale, condiviso con
l'Amministrazione Comunale, prevedeva un soggiorno di breve durata (10 giorni),
durante il quale fornire ai migranti un'informativa legale, supportata da attività di
mediazione culturale e linguistica.

A seguito del sovraffollamento verificatosi nei mesi estivi del 2016, nei
quali sono state contabilizzate intorno alle 600 unità per notte, la Prefettura di Imperia ha



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

adottato soluzioni temporanee per favorire una migliore sistemazione logistica attraverso il ricorso a forme di copertura mobili o mediante l'utilizzo di strutture usate, durante il giorno, per le attività di socializzazione e di formazione. Al contempo è stato elaborato un progetto per la realizzazione sotto il cavalcavia di ulteriori luoghi da adibire a dormitorio, in locali chiusi da paratie mobili, dotati di finestre e di impianto di riscaldamento.

Per quanto attiene il potenziamento dell'attività di orientamento legale e di mediazione linguistica all'interno della struttura in argomento, la predetta Prefettura ha riferito di aver interessato in proposito la Croce Rossa Italiana, in qualità di ente gestore del Parco Roja, in quanto i cennati servizi rientrano tra i "servizi di assistenza generica alla persona", che devono essere garantiti ai richiedenti protezione internazionale dall'Ente gestore.

Ciò posto, si ritiene opportuno rammentare che nel 2016 al valico di Ventimiglia sono stati respinti 17.048 migranti, con una concentrazione nella piccola città di confine, di un numero di stranieri che, rapportato alla popolazione residente (24.310 abitanti), è risultato essere, nel suo picco massimo, pari al 42%.

Onde evitare pesanti ricadute sotto il profilo igienico-sanitario e al fine di prevenire situazioni rilevanti sotto il profilo della gestione dell'ordine pubblico, si è reso necessario procedere al trasferimento degli stessi, in altri Centri di accoglienza italiani.

La destinazione finale dei trasferimenti ha riguardato, nel tempo vari Centri di accoglienza individuati dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e, da ultimo, l'Hotspot di Taranto.

Ciò ha consentito di mantenere una sorta di tollerabile equilibrio fra il diritto dei cittadini alla sicurezza e alla tranquillità sociale e il diritto dei migranti di informarsi ed essere informati sulle complesse procedure per richiedere la protezione internazionale.

Pare opportuno evidenziare come la descritta procedura abbia, in sostanza, anticipato quanto è ora previsto dall'art. 10 ter del D.Lgs. n. 286 del 1998, come novellato dall'art. 17 del Decreto Legge n. 13/2017, che prevede il trasferimento dello "straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna" in appositi punti di crisi presso i quali "sono altresì effettuate le operazioni di rilevamento foto dattiloscopico e segnaletico" ed è assicurata l'informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione in altri Stati membri dell'Unione Europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito".

IL CAPO DI GABINETTO

Morcone